

LA BATTAGLIA DI PRO VITA ONLUS

L'appello

«Sei buoni motivi per cancellare il ddl sulle unioni civili gay»

■ Il Ddl sulle unioni civili gay è

PRETESTUOSO perché quasi tutti i diritti che si reclamano per i conviventi sono già riconosciuti dall'ordinamento;

CONTRARIO all'art. 29 della nostra Costituzione in quanto prevede un regime sostanzialmente identico al matrimonio (atto alla generazione) per coppie dello stesso sesso (inadatte alla generazione);

DELETERIO per il futuro dei bambini in

quanto consentirebbe l'adozione e favorirebbe il ricorso all'aberrante pratica dell'utero in affitto all'estero;

IN CONFLITTO con il principio di uguaglianza e non discriminazione che impone di trattare in modo uguale situazioni uguali e in modo diverso situazioni diverse;

DISCRIMINATORIO verso le persone, come gli ufficiali di stato civile, cui si impone il dovere di riconoscere delle unioni che essi potrebbero considerare immorali. Sarà cal-

pestato, quindi, il loro diritto alla libertà di espressione e di religione;

DANNOSO per la società perché ogni legge ha valore pedagogico e culturale, così che apparirebbero modelli positivi convivenze sterili incompatibili con la famiglia: "società naturale".

PER FERMARE l'ingiusto ddl sulle unioni civili gay FIRMA la petizione su www.notizieprovita.it

«I matrimoni gay danneggiano la famiglia»

Brandi, Pro Vita: «È discriminante estendere i diritti oltre i vincoli tradizionali. Una legge pensata a favore di una minoranza limita la libertà ed è ingiusta»

di Antonio Brandi *

Quella che la stampa chiama "la legge sui diritti civili" in realtà è l'estensione del regime del matrimonio all'unione tra due omosessuali. Infatti, il sottosegretario Ivan Scalfarotto intervistato da Repubblica il 16.10.2014, ha chiarito che «l'unione civile non è un matrimonio più basso, ma la stessa cosa. Con un altro nome per una questione di realpolitik». Il rinvio della discussione del ddl sulle unioni civili gay al Senato deciso ieri è incoraggiante ma dobbiamo essere consci chesiamo di fronte a una bomba vagante pronta a esplodere. Molti pensano che dare diritti a una minoranza non ne toglie a nessuno, ma questa affermazione è pretestuosa, ingiusta e falsa.

La prima vittoria

Al Senato rinviata

la discussione della legge

Pretestuosa perché i diritti che si reclamano per i conviventi gay già sono riconosciuti: subentrare nel contratto di locazione, visite in carcere e in ospedale. Resta fuori solo la pensione di reversibilità. Predisporre un regime pubblico, simile al matrimonio, per una unione diversa, basta per renderla ingiusta. Sarebbe infatti contrario al principio di non discriminazione che non impone soltanto di trattare in maniera uguale situazioni uguali, ma anche di trattare diversamente situazioni diverse. La famiglia naturale (uomo e donna) fondata sul matrimonio e atta alla procreazione è una situazione profondamente diversa dall'unione di due omosessuali. Predisporre un regime sostanzialmente uguale al matrimonio per unioni civili tra persone dello stesso sesso è una vera ingiustizia nei confronti del matrimonio e un privilegio ingiustificato e irragionevole. Si immagini, in caso di norme di diritto tributario, imposte uguali per le persone ricchissime e per l'impianto medio: per tutti noi sarebbe una ingiustizia. Infine è falso dire che predisporre un regime pubblico simile al matrimonio per persone dello stesso sesso non "tocca" i diritti altrui e non reca un danno alla società poiché qualsiasi diritto implica sempre doveri corrispondenti in capo ad altri. Per fare un esempio, il diritto assoluto di proprietà implica il dovere di riconoscere il titolare del bene, di non appropriarsi della cosa e non utilizzarla senza il consenso del proprietario. Lo stesso si verifica relativamente ai "diritti" ri-

Oggi

I diritti per i conviventi omosex sono già riconosciuti

cherebbe anche alle unioni civili che sono per loro natura opponibili a terzi; oppure al diritto successorio: la successione legittima spetterebbe anche al partner omosessuale del defunto con grandi limitazioni alla parte di eredità che può essere devoluta ai (veri) familiari (genitori o figli biologici del solo defunto), indipendentemente da ciò che il defunto abbia disposto volontariamente in testamento. Ecco perché affermare che "concedere diritti" ad alcuni, non toglie nulla a nessuno" è pretestuoso, ingiusto e falso.

conosciuti ai conviventi omosessuali: implicano doveri in capo ad altre persone con limitazioni di diritti o di libertà. Per esempio la legge dispone che l'unione civile si costituisce mediante dichiarazione di fronte all'ufficiale di stato civile che deve iscrivere l'unione in apposito registro. Questo presuppone in capo agli ufficiali di stato civile il dovere di riconoscere e registrare le unioni gay. Ciò non è per nulla scontato. Alcuni potrebbero opporsi al riconoscimento per ragioni di coscienza. Si crea in altre parole una frizione tra il riconoscimento pubblico dell'unione e la libertà di co-

scienza, la libertà religiosa o di espressione (costituzionalmente garantite). Lo stesso vale per i sindaci, i delegati, gli impiegati. I problemi che conseguono non sono fantagiuridici ma pura realtà: si ricordino la resistenza di molti sindaci dopo l'approvazione del "marriage pour tous" in Francia e i provvedimenti severi del Governo contro i dissidenti. Ancora più recentemente si è verificata una forte resistenza di sindaci e funzionari comunali in Texas dopo la decisione della Corte Suprema degli Usa di estendere a tutti gli Stati il matrimonio gay. Questo è forse il più importante, ma non è certo l'unico caso concreto di "limitazione" di diritti o libertà in capo ad altri: si pensi alle "convenzioni matrimoniali" (il cui regime si applica

cherebbe anche alle unioni civili che sono per loro natura opponibili a terzi; oppure al diritto successorio: la successione legittima spetterebbe anche al partner omosessuale del defunto con grandi limitazioni alla parte di eredità che può essere devoluta ai (veri) familiari (genitori o figli biologici del solo defunto), indipendentemente da ciò che il defunto abbia disposto volontariamente in testamento. Ecco perché affermare che "concedere diritti" ad alcuni, non toglie nulla a nessuno" è pretestuoso, ingiusto e falso.

* Pro Vita www.notizieprovita.it

L'errore

Diversità Predisporre un regime sostanzialmente uguale al matrimonio per unioni civili tra persone dello stesso sesso è una vera ingiustizia nei confronti del matrimonio e un privilegio ingiustificato e irragionevole in favore delle unioni civili

Il rischio

Coscienza L'ufficiale di stato civile deve iscrivere l'unione sul registro. Ma potrebbe opporsi al riconoscimento per ragioni di coscienza. Si crea una frizione tra il riconoscimento pubblico dell'unione e le libertà di coscienza e religiosa



Schiaccio alla procreazione

I bimbi e il vero amore

di Francesca Romana Poleggi *

Non è vero che il ddl sulle unioni civili gay «non danneggia la famiglia tradizionale». La legge ha una rilevante forza pedagogica. Ciò che essa promuove tende a essere percepito come buono e giusto dalla collettività, ciò che proibisce come dannoso e cattivo. Perciò ogni legge influenza la mentalità e il costume, creando indirettamente tutta una serie di incentivi o di freni verso certi comportamenti. Con l'approvazione di uno pseudo-matrimonio gay lo Stato darebbe un messaggio ben preciso: «Riconosco un'unione e la promuovo pubblicamente, non perché ritengo importante la generazione e la crescita dei bambini, ma perché ritengo importante tutelare un sentimento ("l'amore")». L'effetto "pedagogico" è potenzialmente devastante.

Ne consegue una inversione ideologica: il benessere emotivo e sentimentale degli adulti prevale sul benessere dei bambini. Anche i principi ispiratori della futura azione politica rischiano di cambiare a danno della famiglia naturale e della società tutta. Se lo Stato stesso smette di credere che il riconoscimento del matrimonio implica un legame stretto con la famiglia, la procreazione e l'educazione dei bambini, le politiche future che avranno a oggetto il matrimonio non saranno principalmente dirette ad agevolare la nascita e la crescita dei bambini (e in particolare le famiglie numerose come vorrebbe l'art. 31 della Costituzione), ma a realizzare gli interessi personali e sentimentali degli adulti. Questo risultato sarebbe catastrofico per una nazione che soffre già in modo terribile di un invero demografico senza

precedenti. Il tasso di fertilità medio della donna italiana si aggira sul 1,3, cioè molto al di sotto della soglia di sostituzione generazionale (2,1), uno dei più bassi al mondo. Ciò vuol dire invecchiamento progressivo della popolazione, insostenibilità economica, in particolare rispetto alla previdenza pubblica, e, in prospettiva, sostanziale estinzione del popolo italiano. Del resto, dal 1994, ogni anno il numero dei morti risulta maggiore dei numeri dei nati. Lo scenario non cambia se non si incentiva la nascita dei bambini. Togliere rilevanza alla generazione, come motivo fondante del riconoscimento del matrimonio, è l'ultima cosa di cui l'Italia ha bisogno. Di conseguenza, il riconoscimento di pseudo-matrimoni gay (unioni civili), è l'ultima cosa di cui l'Italia ha oggi bisogno.

* Notizie Pro Vita www.notizieprovita.it

Il pericolo

Via libera al mercato dei figli

Il dibattito sulle unioni civili gay si spinge più in là rispetto alla pura regolamentazione delle convivenze, avendo sinora ammesso l'adozione attraverso l'istituto della "stepchild adoption". Ciò significa poter adottare il figlio del compagno dello stesso sesso, promuovendo di fatto il mercato dei figli tramite le pratiche di fecondazione artificiale eterologa e dell'utero in affitto. Sarà quindi una sorta di approvazione legale della schiavitù, in quanto acconsente allo sfruttamento del corpo delle donne coinvolte, che ne subiscono le gravi conseguenze psico-fisiche. Esiste un enorme commercio che fattura decine di miliardi di dollari dietro la compravendita di semi maschili e di ovuli femminili e la aberrante pratica degli uteri in affitto. Giovani donne, scelte secondo la loro bellezza e intelligenza, vendono ovuli a 10.000-30.000 dollari, appunto secondo i loro dati genetici, ed a scapito della loro salute (devono sottostare alla iperstimolazione ovarica, a una operazione chirurgica e al bombardamento ormonale che comportano serie conseguenze sulla loro salute). I committenti (gay) trovano in India, Ucraina o altri paesi - di solito poveri - donne indigenti disposte o costrette ad affrontare una gravidanza e un parto su commissione, sapendo che cederanno il neonato alla coppia che ha sottoscritto con la clinica un contratto. Solitamente loro non sono legalmente tutelate e durante i nove mesi di gravidanza sono segregate e severamente controllate per evitare che possano nuocere alla preziosa "merce" che portano in grembo. Si tratta di una gravissima forma di sfruttamento commerciale del corpo delle donne, che svilisce profondamente il ruolo materno, riducendo le donne a meri contenitori, e rendendo i bambini sempre di più simili a oggetti reperibili sul mercato. Qualcuna ci ha anche rimesso la vita, come Premila Vaghela e Sushma Pandey in India, ma la cosa non ha avuto alcuna risonanza mediatica. Il bimbo che dovrebbe essere soggetto di diritti diviene, quindi, un oggetto di diritti (desideri) degli adulti.